

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ANGELO ALESSANDRI

**La seduta comincia alle 14,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione di rappresentanti della gestione commissariale ex Agensud.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi, l'audizione di rappresentanti della gestione commissariale ex Agensud.

Sono presenti il commissario *ad acta*, ingegner Roberto Iodice, e l'ingegner Giacomo Romano. Do la parola subito ai nostri ospiti per lo svolgimento della relazione.

ROBERTO IODICE, *Commissario ad acta per la gestione delle attività della soppressa Agensud trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Grazie presidente. Riteniamo molto utile questa indagine conoscitiva e ci auguriamo di poter fornire il nostro modesto contributo nel settore dell'utilizzo delle

risorse idriche, settore intimamente connesso con la difesa del suolo e la tutela del territorio.

Questa indagine può essere ricollegata a quella analoga svolta nella precedente legislatura e nell'attuale dalla Commissione Agricoltura della Camera limitatamente al settore infrastrutture irrigue. Pur non essendo articolata come la vostra, essa evidenzia nel settore delle risorse idriche l'aspetto della vulnerabilità, della difesa del suolo, perché l'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura è prevalente.

Vorrei lasciare agli atti una relazione sull'attività svolta, che permette di comprendere le competenze e le attività della gestione commissariale. Con la soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le competenze sono passate alle amministrazioni ordinarie. L'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura è stato trasferito alla competenza del Ministero dell'agricoltura. Successive leggi hanno attribuito alla figura speciale del commissario *ad acta*, deputato a definire le pregresse attività Agensud, ulteriori competenze e in maniera specifica nella realizzazione di programmi infrastrutturali irrigui da approvarsi da parte del CIPE.

Questa attività, che verrà meglio illustrata dall'ingegner Romano, per una decina di anni è consistita nell'approvazione e realizzazione di circa 100 interventi, di cui alcuni ancora in corso di realizzazione, per un totale di 1,5 miliardi di euro.

Siamo partiti da uno studio condotto dall'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) vigilato dal Ministero sullo stato delle infrastrutture irrigue nelle otto regioni del Mezzogiorno. Questi dati, sintetizzati nella nostra relazione, evidenziano come, a fronte di circa 800 mila ettari attrezzati nel Mezzogiorno, si riscontri

una percentuale di utilizzazione di questi impianti che oscilla tra il 30 e l'80 per cento, senza superare mediamente il 50 per cento. Prima di proporre al finanziamento nuovi impianti di irrigazione su nuove superfici, ci sembra quindi serio concentrare gli sforzi, l'attenzione e le risorse per far funzionare bene quanto avevamo già realizzato.

I motivi per i quali il grado di utilizzazione non è quello atteso sono diversi: c'è stato un problema di approvvigionamento delle risorse idriche e ci sono stati problemi di ordine naturale, legati alla parzializzazione del territorio per lo sviluppo delle diverse colture, e di ordine territoriale che non hanno consentito lo sviluppo dell'agricoltura irrigua ai livelli ipotizzati. Ci siamo quindi impegnati a superare questi problemi, suggerendo al CIPE, che le ha fatto proprie con la delibera n.41 del 2002, le linee guida e gli indirizzi per l'efficientamento degli invasi, degli adduttori, delle tecniche irrigue di telecontrollo e automazione, dell'eventuale utilizzo dei reflui, ovvero una serie di azioni mirate a incrementare questa percentuale di utilizzazione.

In seguito a un'indagine condotta insieme all'INEA, abbiamo riscontrato una significativa irrigazione di aree extraconsortili, ovvero non comprese nei comprensori irrigui attrezzati ai consorzi di bonifica. Consideriamo utile quindi concentrarci anche su tali aree, perché se è vero che non dobbiamo estendere l'irrigazione rispetto a superfici non ancora attrezzate, è anche vero che, incidendo sulle aree attualmente irrigate da privati con emungimenti non controllati da pozzi o da corsi d'acqua non autorizzati, andremmo a razionalizzare un'irrigazione esistente in molte aree, con esclusione delle aree puntuali. Dove c'è una concentrazione di irrigazione da privati, appare utile e rispettoso nei riguardi dell'ambiente incidere positivamente sui prelievi abusivi e scriteriati dalle falde, con i connessi problemi di infiltrazioni del cuneo salino in aree del Paese quali soprattutto la Puglia, la Cam-

pania, la Sicilia, quindi dell'inquinamento delle falde di acqua dolce con acque salate.

L'ultimo aspetto da sottolineare è rappresentato dalla salvaguardia della presenza sul territorio degli agricoltori, che, incentivati all'utilizzo della risorsa idrica, possono costituire un supporto valido per la difesa del territorio, per il presidio contro eventuali incendi, contribuendo quindi indirettamente alle finalità che l'indagine si prefigge.

Desidero esprimere due ultime considerazioni relativamente ad alcuni aspetti ricorrenti: l'efficienza dei sistemi idrici, in particolare irrigui, e l'utilizzo dei reflui. Sull'utilizzo dei reflui depurati in agricoltura ci siamo impegnati, riscontrando in passato divergenze di opinione rispetto ai colleghi del Ministero dell'ambiente, perché riteniamo che l'attuale normativa sia penalizzante perché eccessivamente restrittiva per quanto riguarda i parametri fisici, chimici e soprattutto microbiologici anche in relazione alla qualità delle acque convenzionali normalmente utilizzate per l'irrigazione. Riteniamo eccessivo pretendere, nel caso dei reflui, affinamenti non riscontrati nelle acque normalmente utilizzate per l'irrigazione. Si constata inoltre anche una difficoltà economica, perché non sempre esistono le condizioni ideali per tale utilizzazione.

Per quanto riguarda le perdite, abbiamo condotto un'indagine a campione, che verrà pubblicata a fine luglio, effettuata su un solo comprensorio-*test*, ma in grado di ribattere all'errata opinione diffusa a livello mediatico secondo cui le reti sarebbero un colabrodo, che evidenzia invece perdite molto contenute rispetto, ad esempio, agli acquedotti potabili cittadini.

Se mi è consentito, cederei la parola per un'integrazione all'ingegner Romano per quanto riguarda l'attività che stiamo svolgendo nel settore delle risorse idriche.

GIACOMO ROMANO, *Addetto all'ufficio del Commissario* ad acta. Considero importante aggiungere una breve notazione su questo punto. Una delle criticità con cui ci scontriamo nel nostro campo è rappre-

sentata dalla mancanza di adeguati livelli di coordinamento sia con le Regioni che con le Autorità di bacino.

Riteniamo infatti che nella programmazione di bacino la questione dell'utilizzazione delle risorse idriche per l'irrigazione sia trascurata o comunque non coinvolga un livello operativo di rilievo come il nostro. Gli schemi idrici che la gestione commissariale ha ereditato dalla Cassa del Mezzogiorno e sui quali stiamo ancora operando sono spesso regionali o interregionali, come lo schema idrico del Sinni, che coinvolge una larga fetta della Basilicata e la Puglia. In questo settore, abbiamo difficoltà a inquadrare i problemi, perché talvolta mancano gli interlocutori. I nostri sono costituiti dai consorzi di bonifica, attraverso i quali con numerose difficoltà quotidiane vengono portati avanti i nostri progetti. Spesso, però, questo livello di interlocuzione non è sufficiente.

L'elenco inserito nella relazione comprende oltre 100 interventi, molti dei quali già chiusi e ormai in esercizio, altri in corso. Specialmente negli ultimi tempi, però, abbiamo difficoltà a portare a termine questi lavori per mancanza di adeguate risposte da parte dei consorzi di bonifica.

ROBERTO IODICE, *Commissario ad acta per la gestione delle attività della soppressa Agensud trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Vorrei integrare, se possibile, con una breve considerazione sul problema della sovrapposizione di competenze. Fino ad oggi, a livello centrale, oltre al Ministero dell'agricoltura ci sono state competenze del Ministero delle infrastrutture per quanto riguarda gli interventi strategici della legge obiettivo nelle aree meridionali, del Ministero dell'ambiente con finanziamenti sull'utilizzo dei reflui e anche del Ministero dell'economia, che gestisce un programma nelle infrastrutture irrigue, e a livello locale delle regioni con le proprie competenze.

Sarebbe quindi opportuno un momento di condivisione delle priorità territoriali per utilizzare al meglio le risorse e defi-

nire una distinzione dei ruoli. Il Ministero dell'agricoltura dovrebbe occuparsi del completamento dei grossi schemi anche interregionali di rilevanza nazionale, mentre le Regioni dovrebbero porre maggiore attenzione alla manutenzione delle opere, che non sempre è adeguata alla loro importanza e agli investimenti necessari per la loro realizzazione, e al risparmio della risorsa idrica.

Ci stiamo battendo perché ogni impianto sia dotato di apparecchi di misura, che garantiscano una corretta utilizzazione. Siamo confortati dal riscontrare come l'adozione di questi impianti di misura garantisca un risparmio della risorsa idrica e quindi della risorsa energetica del 30-35 per cento. Si dovrebbe quindi puntare più su un discorso qualitativo di nuova programmazione piuttosto che sulla richiesta di maggiori risorse, oltretutto oggi inesistenti.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

RAFFAELLA MARIANI. Vorrei prendere visione con calma del materiale consegnatoci. Ringrazio i nostri ospiti. Ho sentito lamentare la difficoltà della mancanza di coordinamento, che, facendo riferimento a più Ministeri e alle istituzioni locali, rappresenta una complessità ulteriore per un ente di questo tipo.

Desidero quindi chiedervi quali difficoltà incontriate nella gestione dei lavori rispetto alla definizione degli appalti, alla messa a punto delle concessioni, ovvero se la normativa abbia permesso di realizzare lavori con la tempistica necessaria o abbia creato ostacoli. Abbiamo spesso toccato il codice degli appalti, anche con interventi frammentari, siamo stati polemici ma non abbiamo svolto un lavoro organico, ma vorremmo conoscere le difficoltà incontrate nella veste di stazione appaltanti.

ROBERTO IODICE, *Commissario ad acta per la gestione delle attività della soppressa Agensud trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e fore-*

*stali*. La ringrazio particolarmente della domanda, perché ero tentato di parlare anche dell'aspetto realizzativo e quindi delle difficoltà che riscontriamo quotidianamente nella gestione degli appalti, ma temevo di uscire fuori tema. Nel vivere in prima linea una serie di problematiche che vanno dalla fase approvativa dei progetti alla fase di affidamento dei bandi di gara sino alle successive fasi realizzative, abbiamo riscontrato alcune difficoltà, che abbiamo segnalato anche all'Autorità di vigilanza. Recentemente, abbiamo chiesto il suo parere anche per quanto riguarda l'interpretazione del criterio da seguirsi nella valutazione delle offerte anomale.

Ci siamo relazionati con l'Autorità di vigilanza anche a proposito di un altro problema di carattere generale sorto con molte stazioni appaltanti d'Italia, quindi non solamente con i nostri consorzi di bonifica, relativamente alle necessità di adeguamento dei prezzi, che abbiamo constatato rappresentare un circolo vizioso, perché impone ai consorzi di bonifica, che si avvalgono dei prezzari regionali o dei provveditorati, di adeguare costantemente i prezzi da porre a base di appalto, nonostante la tempistica realizzativa delle opere rischi poi di determinare ulteriori richieste e provvedimenti di adeguamento dei prezzi.

Potremmo eventualmente fornire alla Commissione un nostro modesto contributo su alcuni punti per i quali abbiamo anche investito l'Autorità di vigilanza, che sarebbe molto utile proporre alla vostra attenzione perché si tratta di aspetti normativi che, se definiti o meglio interpretati, potrebbero consentire uno snellimento delle procedure realizzative. Questo costituisce un problema rilevante, perché si lega a quello della perenzione dei fondi destinati alle opere pubbliche.

La legge finanziaria del 2007 ha ridotto da sette a tre anni il tempo di erogazione di spesa degli impegni assunti. In base alla nostra modesta esperienza, riteniamo che, salvo alcune piccole opere, in Italia non si riesca a completare un'opera pubblica in un triennio. Siamo quindi purtroppo ripetutamente incorsi nella perenzione dei

fondi. L'attuale blocco delle disponibilità di bilancio sta causando notevoli difficoltà agli appalti in corso. Snellire le procedure e creare un percorso privilegiato significa quindi eliminare la sofferenza in numerosi appalti del settore delle opere pubbliche.

Questa settimana forniremo dunque tali dati, evidenziando le criticità che quotidianamente rileviamo.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Grazie per la documentazione corposa e ricca di dettagli interessanti. Vorrei chiedere alcuni chiarimenti. La questione definita a livello dei singoli progetti « concessioni chiuse o in corso » è molto chiara, giacché le concessioni sono date a terzi e c'è un capitolo relativo alla revoca del recupero dei corposi contributi emessi e allo strumento utilizzato attraverso Equitalia per recuperare queste risorse.

Poiché le tabelle indicano le superfici irrigate o la totalità dei chilometri di tubazioni, vorrei conoscere il dato sul volume dell'acqua utilizzato o gestito.

Vorrei chiedervi anche se nella valorizzazione delle risorse idriche dal punto di vista dell'irrigazione vi siano progetti in corso o prospettive di valorizzazione dell'energia idroelettrica su acquedotti o forme di questo tipo, se vi sia quindi la possibilità di recuperare energia pulita da questa rete.

GIACOMO ROMANO, *Addetto all'ufficio del Commissario ad acta*. Per quanto riguarda la questione dei volumi e della valorizzazione degli interventi ai fini della produzione di energia, purtroppo i volumi sono ancora un mistero, perché spesso interveniamo su impianti già esistenti con ristrutturazioni e ammodernamenti e non sempre questi hanno organi di misura adatti a far emergere questi dati e non sempre il gestore, ovvero il consorzio di bonifica, si dimostra interessato a effettuare questo tipo di misurazione.

È facile trovare dati teorici che riguardano i fabbisogni, ma sui dati effettivi dei consumi c'è grande incertezza. Stiamo lavorando su questo, perché uno degli obiettivi di alcuni interventi è quello di

dotare questi impianti di organi di misura. L'intenzione è di effettuare la misurazione direttamente alla bocca di erogazione, ovvero di dotare tutti i punti di erogazione di un contatore con apparecchi atti a effettuare la registrazione dei consumi. Purtroppo, questi apparecchi una volta installati devono anche essere gestiti, è questo è un ulteriore problema che richiede soluzioni e attenzione da parte del gestore. Su questo aspetto c'è attenzione, ma si è ancora lontani da una soluzione definita.

Per quanto riguarda la produzione di energia, dove esistono queste possibilità abbiamo già impianti di produzione in funzione. Ad esempio sull'Alento, in Abruzzo, ci sono impianti di produzione di energia collegati con utilizzazioni irrigue. Negli ultimi anni, si sta cercando di utilizzare gli impianti di irrigazione, che spesso necessitano di superfici di una certa ampiezza per la costruzione di bacini di compenso, per la produzione di energia fotovoltaica. Alcuni impianti realizzati recentemente sono quindi dotati di piccole o medie centrali fotovoltaiche, che danno un sensibile contributo alle spese di gestione dell'ente.

ROBERTO IODICE, *Commissario ad acta per la gestione delle attività della soppressa Agensud trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Per dare completezza alla nostra risposta per quanto riguarda le concessioni, vorrei aggiungere che il sistema di realizzazione dei nostri lavori si basa sulla concessione delega (quindi non sulla concessione ai sensi del codice civile) ai consorzi di bonifica, perché in virtù della legge n. 215 del 1933, tuttora vigente, il Ministero realizza attraverso i concessionari, i consorzi di bonifica, le infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale. Si tratta quindi di concessioni chiuse, per cui, quando in molti casi portiamo a termine l'opera senza varianti e maggiori spese per contenziosi, con le Regioni abbiamo interesse a chiudere per ricavare economie poi utilizzate su disposizione del CIPE per realizzare nuovi interventi.

Per quanto riguarda i volumi, l'ingegner Romano ha evidenziato il problema della misurazione. Stiamo puntando affinché anche le Regioni si impegnino per misurare l'acqua effettivamente erogata e farla pagare in base al consumo e non, come spesso avviene oggi, « a ettaro tipo », perché, se l'agricoltore paga un fisso per l'acqua, tende a risparmiare solo se è virtuoso, mentre laddove invece la paga in funzione dei volumi effettivamente erogati, si rilevano considerevoli risparmi.

Per quanto riguarda il problema degli impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, nella precedente indagine conoscitiva conclusasi con ben tre disegni di legge poi unificati era previsto l'utilizzo di alcune economie che abbiamo realizzato per incentivare impianti di questo genere.

SALVATORE MARGIOTTA. Intervengo molto rapidamente perché il tempo stringe. Vorrei chiedere al commissario, in relazione alle moltissime esigenze cui in generale nella gestione delle risorse idriche è necessario rispondere, poiché nella legge del 30 dicembre 2008 è previsto un fondo per la progettazione nelle aree sottoutilizzate, se ad oggi vi siano già esperienze significative in tal senso o come sarebbe opportuno intervenire perché questo fondo dia i suoi frutti.

ROBERTO IODICE, *Commissario ad acta per la gestione delle attività della soppressa Agensud trasferite al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Noi riteniamo che la previsione di questo fondo della progettazione sia uno strumento molto utile e non a caso essa è contenuta in quel disegno di legge poi unificato nella precedente legislatura, che poi non si è concretizzato. Non è risolutivo di tutti i problemi, ma, rispetto a una programmazione basata su progetti molto datati, addirittura degli anni Ottanta, fornire ai consorzi di bonifica l'opportunità di dotarsi di un parco progetti adeguato e attuale costituisce una grande opportunità.

Abbiamo i fondi disponibili, ma la norma prevede che debba essere adottato

con un decreto del Ministro. Abbiamo fornito agli uffici ministeriali uno schema e riteniamo che se questo strumento venisse immediatamente attuato, esso potrebbe fornire un valido contributo a numerosi consorzi di bonifica delle aree depresse.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i rappresentanti della gestione commissariale ex Agensud per il loro intervento e per la documentazione prodotta, di cui autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto

stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 14,45.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. GUGLIELMO ROMANO**

---

*Licenziato per la stampa  
il 10 settembre 2009.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**Audizione Commissione Ambiente, Territorio e Lavori  
Pubblici della Camera dei Deputati su “*Indagine  
conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la  
difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi*”**

***Commissario ad acta***

Ing. Roberto Iodice

PAGINA BIANCA

Sommario

**COMPETENZE DELLA GESTIONE COMMISSARIALE EX AGENSUD.**

**IRRIGAZIONE COMPRENSORIALE**

**LE LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE (DELIBERA CIPE N. 41/2002)**

**L'ATTIVITÀ SVOLTA (NUOVI PROGRAMMI)**

**IRRIGAZIONE EXTRACOMPRENSORIALE**

**IL RISPARMIO IDRICO E LA LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE ED ALLA SALINIZZAZIONE DEI SUOLI**

**L'IRRIGAZIONE NELLE AREE MARGINALI A RISCHIO DI ABBANDONO**

**LE PERDITE DI RETE**

**IL RIUTILIZZO DEI REFLUI DEPURATI**

**ASSISTENZA TECNICA - CONVENZIONE MIPAAF - AGENZIA DEL TERRITORIO**

PAGINA BIANCA

## COMPETENZE DELLA GESTIONE COMMISSARIALE EX AGENSUD

Con la soppressione dell'Agensud (D.Lgs. 96/1993) le competenze in materia di acqua irrigua sono transitate al Ministero dell'Agricoltura (ora MiPAAF), e dopo un'iniziale gestione di tali attività da parte dei competenti uffici ministeriali, è stata introdotta con la legge n.104/1995 di conversione del D.L. n.32/1995, la figura del Commissario ad acta per la gestione di tutte le attività attribuite al Ministero già di competenza dell'ex Agensud.

Con successive leggi sono state attribuite, ai migliori fini operativi, allo stesso Commissario ad acta ulteriori competenze:

- in materia di infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale nelle aree sottoutilizzate (L.341/1995) V. all.1;
- di forestazione nella regione Campania e valorizzazione dei prodotti agricoli tipici meridionali (L.266/1997, L.267/1998 e Delibera CIPE 132/1999);
- e per interventi relativi a situazioni di crisi e attività promozionali a favore di Consorzi di valorizzazione e tutela di prodotti agricoli di qualità (L.231/2005);
- ed in ultimo nella gestione del fondo per la progettazione di interventi infrastrutturali irrigui nelle aree sottoutilizzate (art.3, comma 5 quater, L.205/2008)

Si è pertanto delineata una continuità operativa, oltre che logica, nelle materie di competenza, fino alla recente e significativa disposizione sul fondo per la progettazione al fine di dotare gli Enti interessati di un adeguato ed aggiornato parco progetti.

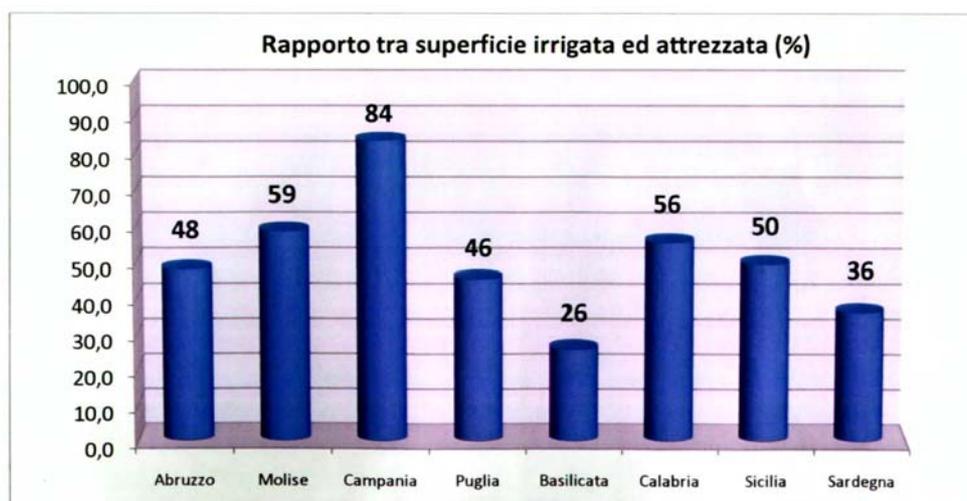
In estrema sintesi si riportano le attività svolte dalla Gestione commissariale, rinviando nel dettaglio al sito [www.gestcomagensud.it](http://www.gestcomagensud.it)

1. Opere irrigue pubbliche
  - 1.1 Opere ex Agensud
  - 1.2 Progetti avviati dal MiPAAF con leggi pluriennali di spesa
  - 1.3 Studi di fattibilità
  - 1.4 Accordi di Programma Quadro (A.P.Q.)
  - 1.5 PON ATAS 2000/2006
  - 1.6 Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e lo sviluppo dell'irrigazione (PNI)
  - 1.7 Programma di assistenza tecnica
  - 1.8 Legge Obiettivo
  - 1.9 Programma Nazionale degli interventi nel settore idrico
2. Progetti promozionali
  - 2.1 Iniziative ex Agensud
  - 2.2 Progetto speciale "Valorizzazione prodotti tipici agricoli"
  - 2.3 Progetto speciale "Forestazione"
3. Ulteriori competenze in relazione a situazioni di crisi
4. Fondo per la progettazione nelle aree sottoutilizzate

## IRRIGAZIONE COMPRENSORIALE

L'attività di infrastrutturazione irrigua svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno prima e dalle successive articolazioni dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno poi, fino all'attuale gestione commissariale, ha riguardato pressochè in maniera esclusiva le aree rientranti nei comprensori gestiti dai Consorzi di Bonifica delle 8 Regioni rientranti nell'ex Obiettivo 1. La superficie complessivamente attrezzata, come risulta dai dati del SIGRIA (Sistema Informativo per la Gestione della Risorsa Idrica in Agricoltura), il sistema informativo territoriale sviluppato dall'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) e posto a disposizione dei Consorzi di Bonifica, ha un'estensione di circa 830.000 ettari, di cui circa il 50% effettivamente irrigata. La percentuale dell'irrigato sull'attrezzato nelle diverse Regioni è riportata nelle tabelle e grafici seguenti. Le ragioni di tale rapporto vanno ricercate in parte nella normale rotazione praticata in molte zone tra colture irrigue e asciutte, in parte nella scarsità di risorsa idrica in alcuni comprensori, ed in parte ancora per diverse cause territoriali. Uno degli obiettivi dell'azione della gestione commissariale consiste proprio nel miglioramento del grado di utilizzazione degli impianti, coerentemente con gli indirizzi del CIPE come appreso illustrato..

Regione	Superficie irrigata (ha)	Superficie attrezzata (ha)	Rapporto irri./att. (%)
<b>Abruzzo</b>	31,672	65,826	48.1
<b>Molise</b>	13,150	22,428	58.6
<b>Campania</b>	49,957	59,605	83.8
<b>Puglia</b>	87,051	191,266	45.5
<b>Basilicata</b>	21,289	82,339	25.9
<b>Calabria</b>	45,748	82,335	55.6
<b>Sicilia</b>	77,388	156,299	49.5
<b>Sardegna</b>	61,633	169,994	36.3
<b>TOTALE</b>	<b>387,888.14</b>	<b>830,092</b>	<b>46.7</b>



## **LE LINEE GUIDA PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE (delibera CIPE n. 41/2002)**

Le riflessioni scaturite dalla prima indagine INEA hanno indotto il CIPE, su impulso di questa Gestione commissariale, ad indicare con apposita delibera adottata il 14 giugno 2002 le linee guida per lo sviluppo del “programma per l’approvvigionamento idrico in agricoltura e per l’adeguamento e lo sviluppo dell’irrigazione“. Dette linee guida costituiscono tuttora il riferimento normativo per l’attività della Gestione Commissariale. Esse riguardano:

- a) Il recupero dell’efficienza degli accumuli per l’approvvigionamento idrico;
- b) Il completamento degli schemi idrici;
- c) I sistemi di adduzione;
- d) Gli adeguamenti delle reti di distribuzione;
- e) I sistemi di controllo e misura;
- f) Il riutilizzo delle acque reflue depurate.

Come si vede, le linee guida privilegiano gli interventi finalizzati al risparmio idrico e al riefficientamento degli impianti e delle reti esistenti, escludendo gli estendimenti irrigui se non nei casi di completamento di schemi idrici.

## **L’ATTIVITÀ SVOLTA (NUOVI PROGRAMMI)**

Come innanzi accennato, al Commissario ad acta, competente per il completamento delle attività ex Agensud, sono state assegnate, per evidenti ragioni di continuità amministrativa-procedurale oltre che per competenza nella materia, anche le funzioni della programmazione di infrastrutture irrigue nelle aree sottoutilizzate del Paese. I nuovi programmi di attività si sono finora concretizzati in 104 progetti la cui realizzazione è stata affidata in concessione ai Consorzi di bonifica. La situazione aggiornata dell’avanzamento di tali iniziative, divise per Regione, è riportata in calce al presente documento (All. 1).

## **IRRIGAZIONE EXTRACOMPENSORIALE**

In una recente indagine compiuta dall’INEA per conto della Gestione commissariale è stato indagato – attraverso tecniche di telerilevamento satellitare integrate da rilevamenti diretti in campo, che hanno prodotto un’aggiornata cartografia di uso del suolo – un fenomeno scarsamente conosciuto quale quello dell’irrigazione praticata nelle aree extracomprendoriali, intendendo come tali le superfici localizzate al di fuori del perimetro dei comprensori irrigui attrezzati con reti collettive gestite dai Consorzi di Bonifica.

Si tratta, in sostanza, di aree in cui la pratica irrigua è realizzata attraverso l’autoapprovvigionamento della risorsa idrica da parte delle aziende agricole, mediante l’utilizzo di acqua sollevata da pozzi privati o prelevata da corsi d’acqua naturali (a volte in mancanza delle concessioni e autorizzazioni previste per legge) e distribuita tramite piccole reti aziendali o interaziendali, con o senza accumulo in vasche o laghetti privati.

La tabella seguente riporta in forma sintetica i principali risultati dell'indagine svolta.

**Regioni Meridionali: Aree agricole extracomprendoriali**

Regione	Superficie agricola extracomprendoriale (ha)	Superficie agricola irrigua extracomprendoriale (ha)	Incidenza percentuale (%)
<b>Abruzzo</b>	334.039	35.969	10,8
<b>Molise</b>	181.881	8.652	4,8
<b>Campania</b>	605.274	66.072	10,9
<b>Puglia</b>	1.336.257	175.222	13,1
<b>Basilicata</b>	291.000	18.824	6,5
<b>Calabria</b>	442.403	38.151	8,6
<b>Sicilia</b>	1.459.009	112.897	7,7
<b>Sardegna</b>	514.101	44.993	8,8
<b>TOTALE</b>	<b>5.302.113</b>	<b>500.781</b>	<b>9,4</b>

Dall'analisi dei dati riportati in tabella si osserva come circa il 10% - 500.781 ha - della superficie agricola esterna ai comprensori attrezzati, sia interessata dalla pratica dell'irrigazione. L'estensione complessiva di tali aree è considerevole, raggiungendo il 60% circa di quella delle aree attrezzate "comprendoriali".

Il fenomeno interessa tutte le regioni, pur con differenze anche notevoli tra esse - dal 4,8 del Molise al 13% della Puglia - denotando l'esigenza degli imprenditori agricoli di avere una maggiore flessibilità nella scelta degli ordinamenti produttivi, potendo orientarsi verso produzioni a maggior valore aggiunto (ortofrutta, viticoltura ecc.), e svincolarsi, attraverso il ricorso all'irrigazione, dalla scarsità ed incertezza degli apporti idrici derivanti dalle precipitazioni.

Tuttavia questo tipo di irrigazione, sfuggendo al controllo della gestione pubblica, crea una situazione complessa dal punto di vista del rapporto tra agricoltura e ambiente, in quanto da un lato la mancanza di risorsa idrica potrebbe provocare l'abbondanza dei terreni, favorendo processi di degrado dei suoli, dall'altro potrebbe influire negativamente su aspetti di carattere agro - ambientale, quali la salinizzazione delle falde e dei terreni.

## **IL RISPARMIO IDRICO E LA LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE ED ALLA SALINIZZAZIONE DEI SUOLI**

L'irrigazione nelle Regioni meridionali si basa prevalentemente, all'interno dei comprensori gestiti dai Consorzi di Bonifica, sullo sfruttamento di risorse idriche superficiali provenienti direttamente dalle fluenze dei corsi d'acqua o derivate dagli accumuli delle dighe. Nelle aree esterne la fonte idrica più comune è costituita invece da risorse sotterranee cui i singoli agricoltori attingono tramite pozzi.

In alcune aree, segnatamente in Puglia ma anche in Campania e Sicilia, lo sfruttamento della falda oltre la naturale capacità di ricarica ha provocato l'abbassamento del livello freatico e la contemporanea risalita del cuneo salino. Conseguentemente, le acque emunte dai pozzi risultano ad alto contenuto di sali e quindi, oltre una certa concentrazione, dannose per le coltivazioni. L'uso di acque salmastre per l'irrigazione, a lungo andare, può portare alla salinizzazione dei suoli e quindi alla perdita della loro capacità produttiva in modo praticamente irreversibile (desertificazione).